

Concessioni, colpo di coda del Cipe proroghe a Brescia-Padova e Cisa

GIOVANNI PONS

MILANO — Un blitz in piena regola. Che ha visto protagonisti ieri mattina il presidente del Consiglio dimissionario, Silvio Berlusconi, nell'occasione ministro dell'Economia ad interim, e gli altri componenti del Cipe, il comitato interministeriale che ha competenza su prezzi, tariffe e investimenti infrastrutturali. Il momento era propizio, con un governo ormai in carica solo per l'ordinaria amministrazione e il mondo politico tutto concentrato sulle elezioni del Capo dello Stato. Così all'ordine del giorno della riunione di ieri è stata portata una materia scottante, la proroga della concessione della Brescia-Padova (la cosiddetta Serenissima) per 23 anni e la proroga, questa volta di ben 34 anni, della concessione dell'Autocisa. La

Il rinnovo per le tratte autostradali non andrà a gara impedendo un ribasso delle tariffe

prima con un azionista di riferimento privato al 23%, l'imprenditore lumezzanese Mario Rino Gambari, che dal 2002 si è messo in testa di entrare nel ricco mondo autostradale. Proprio recentemente Gambari ha rilevato il 3,4% della Provincia di Venezia e ha fatto un'offerta anche per il 5,4% messo in vendita dalla Provincia di Milano. La seconda posseduta da Marcellino Gavio, imprenditore tortonese con ambizioni spropositate, già titolare della Milano-Torino e di altre tratte del nord ovest. Con la compiacenza

dell'Anas, che il 20 febbraio scorso ha approvato piani di finanziamento per 1.357 milioni di euro sulla Brescia-Padova e di 1.800 milioni per la Cisa, Gambari e Gavio hanno premuto sul Cipe per l'allungamento del periodo concessorio violando lo spirito delle norme europee e della direttiva Costa-Ciampi del 1998 che impongono l'assegnazione mediante gara di concessioni relative a nuove opere. Un blitz a cui manca soltanto la firma del ministro dell'Economia ad interim, cioè Berlusconi in persona, che ha inspiegabilmente prestato il fianco a questa manovra dopo che Giulio Tremonti ha rassegnato le dimissioni essendo diventato vicepresidente della Camera. «Con un governo già dimissionario, il Cipe, in seduta clandestina presieduta da Berlusconi, chiude la lunga stagione di saldi con una indegna svendita finale: l'approvazione di una delibera per forzare la proroga delle concessioni autostradali per la Brescia-Padova e per la Cisa», scrivono congiuntamente i senatori Donati (Verdi), Brutti (Ds) e Zanda (Dl).

Così, se Berlusconi firmerà, il rinnovo delle concessioni di queste due tratte autostradali non verrà messo a gara impedendo pertanto una possibile discesa delle tariffe. All'opposto, secondo i piani finanziari approvati dall'Anas, l'allungamento della concessione per la Cisa dal 2010 al 2044 è giustificata con la realizzazione della Parma-Mantova che avrà un costo di 1,8 miliardi da recuperare con un aumento delle tariffe del 7,10% nel periodo 2007 al 2016. Allo stesso modo per la Serenissima, la cui concessione passa dal 2013 al 2036 grazie alla realizzazione della Valdistico nord per 1,4 miliardi di investimenti, costerà agli utenti un incremento tariffario del 2,75% dal 2007 al 2010. Se poi gli investimenti subiranno dei ritardi, come il caso Autostrade è lì a dimostrare, Gambari e Gavio brinderanno lo stesso: la pacchia al casello per loro durerà per altri 23 e 34 anni.

L'OTTOVOLANTE

IL BOOM DEL DEFICIT

GIUSEPPE TURANI

Secundo il centro Ref (uno degli istituti di ricerca più rispettati fra quelli esistenti in Italia) il 2006 per la finanza pubblica del nostro paese si annuncia «disarmante». Un elegante eufemismo per dire che i numeri cominciano davvero a fare un po' spavento. Il deficit sta infatti viaggiando verso il 5% del Pil. E questa è certamente un'enormità. E' evidente che sarà indispensabile una manovra da parte del nuovo governo (se e quando riuscirà infine a insediarsi). Ci si potrà avvalere, dice la Ref, del momento di buona congiuntura che il mondo sta attraversando. Un po' tutte le aree del mondo (Europa compresa) si sono messe a tirare e vanno bene. Per l'Europa i ricercatori di Ref prevedono una crescita 2006 del 2,2%. Per quanto riguarda l'Italia, invece, devono constatare, amaramente, che si tratta del paese «messo peggio». Qui da noi, infatti, la grande ripresa mondiale potrebbe ridursi alla fine in una crescita 2006 di appena l'1,4%. Molto rispetto allo 0,1% dell'anno scorso, ma molto poco rispetto all'intensità della crescita mondiale e europea.